



ASILO NIDO

“LA CICOGNA”

PROGETTO EDUCATIVO 2025/2026

“I MAGNIFICI 5! VIAGGIO ATTRAVERSO I 5 SENSI.”



Sommario

Premessa	3
Introduzione	3
Il ruolo delle educatrici.....	4
L'ambiente educativo.....	4
“I magnifici 5! Un viaggio alla scoperta dei 5 sensi “	5
La nostra proposta per l’anno educativo il 2025/2026”	5
I nostri obbiettivi.....	5
Metodologia e Laboratori	6
Obiettivi specifici.....	7
Obiettivi generali.....	9
Materiali	12
Modalità organizzative dell’inserimento.	13
L’apprendimento attraverso materiali destrutturati: la teoria delle “Loose Parts”.	14
La relazione con le famiglie.....	16
Giornata-tipo.....	17
Il coordinamento e l’equipe educativa.	18
Supervisione e formazione delle educatrici.....	19

Premessa

Che cos'è il Progetto Educativo

Il nido è uno spazio strutturato, pensato e organizzato nel quale il bambino ha la possibilità di crescere, condividere e fare nuove esperienze attraverso attività, sperimentando contesti relazionali diversificati. Gli educatori che si prendono cura del benessere del bambino e della sua crescita individuale lo fanno attraverso un lavoro di presa in carico, in un contesto programmato di responsabilità ed attività, atte a stimolare conoscenze, competenze, autonomie, proprie di ogni fase dello sviluppo del bambino. *Il progetto educativo-pedagogico è quindi quell'insieme di interventi pensati per il bambino dai 3 ai 36 mesi, che manifesta bisogni relazionali, di contenimento affettivo forti e persistenti, bisogni cognitivi e psicomotori, ai quali l'educatore cerca di rispondere attraverso momenti di cura, per far sentire il bambino speciale e unico.* Questa scelta diverrà il filo conduttore del processo educativo per cui ogni educatrice sarà il riferimento del gruppo di bambini che prenderà in carico e dei loro genitori, fino al raggiungimento del momento del passaggio alla scuola dell'infanzia.

“Programmare” significa che ogni educatore effettuerà scelte, individuerà strategie e organizzerà il lavoro educativo-didattico attraverso fasi che rispondano ai bisogni dei bambini. Dal progetto educativo emerge la mission del lavoro dell'equipe educative che si sviluppa in:

- Conoscenza delle fasi evolutive;
- Atteggiamento osservativo;
- Scelte di punti di riferimento teorici;
- Scelte metodologiche;
- Modalità di comunicazione tra gli operatori;
- Modalità di comunicazione con i genitori;
- Rapporti con il territorio;
- Programmazione e verifica.

Introduzione

Programmazione educativa del servizio.

La nostra azione educativa promuove e sostiene:

1. **Bisogno di sicurezza:** viene dato al bambino piccolo attraverso l'istituzione di routine, una serie di azioni ripetute e ordinate. Per questo è importante dare un ordine alla vita del bambino: rispettare orari per i pasti e la nanna, ma anche poche e precise regole non discutibili che siano punti di riferimento ai quali potersi aggrappare in caso di confusione ed incertezza; nel tempo che scandiscono la giornata.
2. **Bisogno di competenza** ed autonomia: ogni bambino ha bisogno di sentirsi competente e che gli vengano riconosciute le proprie abilità. Per aiutarlo a crescere dobbiamo aiutarlo ad assumersi le responsabilità commisurate alla sua età, al suo livello di sviluppo per aiutarlo ad aumentare l'autostima.

Altresì importante è spronare il bambino a “fare da sé”, tuttavia altrettanto significativo è renderlo consapevole di poter chiedere aiuto all'adulto, qualora non riuscisse nel proprio intento. Aiuto che può essere di carattere pratico (ti-aiuto-a...) o di supporto (riprova, vedrai che ce la fai).

3. **Bisogno di libertà:** è importante creare uno spazio sicuro in cui il bambino possa esercitare la propria capacità di fare scelte, concedergli la possibilità di scegliere la libertà di giocare a modo suo, in gruppo o da solo.

Il ruolo delle educatrici

Il ruolo delle “educatrici” non è quello di trasmettere nozioni, partendo da una concezione del bambino come vaso vuoto da riempire, ma quello di accompagnarlo in un percorso di crescita comune. In un certo senso è il bambino che ci prende per mano e ci conduce permettendoci di innaffiare il seme del fiore che diventerà.

Il primo aspetto rilevante, pertanto, è il fatto che l'adulto assuma il ruolo di regista preparando un “ambiente educativo” adatto ai piccoli. In questo ambiente sono possibili diverse proposte con materiali differenti che possano stimolare la curiosità e che corrispondano all'interesse di ogni componente della scuola. Il bambino dal momento in cui entra, fino al momento dell'uscita, ha la possibilità di scegliere ciò in cui desidera adoperarsi autonomamente o richiedendo l'aiuto dell'adulto che insieme a lui diventa attore nell'attività scelta. Insieme, nel momento presente, allievo e maestro costruiscono ciò che in futuro si riconoscerà come percorso svolto in cui il maestro ha potuto imparare tanto quanto l'allievo. La cura dell'ambiente si declina nella scelta del materiale da offrire, in una scelta fatta sulla base delle proprie conoscenze pedagogiche e dell'osservazione costante dei bambini.

Il secondo aspetto fondamentale è l'autoeducazione, ossia la capacità di interrogarsi sulla bontà del proprio operato educativo, individualmente e in equipe. Questo concerne atteggiamenti e comportamenti verso i bambini e gli adulti, le parole, l'autorevolezza, la capacità di coinvolgimento nelle attività che propone, la capacità di osservazione e comprensione del bambino.

Il terzo aspetto è inerente alla pratica educativa quotidiana fatta di gioia e passione nella vita con i bambini, di capacità di giocare, di essere servizievoli nei confronti delle richieste dei bambini, di presentare adeguatamente i materiali che hanno a disposizione, di comprendere quando intervenire e quando ritirarsi, di lasciare spazio all'autonomia del bambino, di saper ricercare e sperimentare insieme, di avere calma e pazienza comprendendo il fanciullo al di là delle manifestazioni plateali. In altre parole, imparare a vivere insieme valori quali il rispetto, la cooperazione e la sensibilità.

L'ambiente educativo.

L'ambiente ha stimoli sensoriali, psicomotori, grafico-pittorico-plastici, matematici, linguistici, botanici, musicali, geografici, e così via, tutto a portata del bambino. L'adulto a volte ne è il tramite, mostrando l'uso di ogni cosa, a volte lascia la libera sperimentazione permettendo l'elaborazione di ipotesi e soluzioni e di nuovi usi del materiale stesso. Grande importanza viene data alle attività manuali e creative con offerte laboratoriali di falegnameria, ceramica, teatro. Si parla di offerte perché nascono da una proposta che viene fatta dall'adulto e che può essere accettata o meno dal bambino. Il piccolo sceglie in modo indipendente ciò che desidera fare. Si sviluppa in questo modo non solo un'autonomia motoria legata alla grande libertà di movimento spazio-temporale, ma anche di pensiero.

Il bambino sviluppa la consapevolezza relativamente al “chi sono” e al “cosa voglio” e impara a distinguere ciò che è salutare da ciò che non lo è. L'ambiente per essere vivo e adeguato ad accogliere vita si modifica: nascono nuovi strumenti, nuove attività, a volte anche imprevedibili perché imprevedibile è l'interesse che nasce in ogni momento dall'incontro umano. I bambini chiedono di costruire ciò che l'adulto non aveva previsto, di approfondire un certo tema, di inventare una canzone. Chi accompagna si fa umile osservatore, ascolta ciò che la creatività e l'originalità di ogni bambino dice, osserva ciò che il bambino desidera, quali sono le sue doti e i suoi interessi e permette di soddisfarlo offrendo e rispondendo alle sue richieste, comprende le proprie e altrui reazioni emotive in un dialogo costante. Quotidianamente usciamo, accudiamo gli animali portandogli cibo e

passeggiamo nel bosco. Pattiniamo, andiamo in bicicletta, ci arrampichiamo sugli alberi. La natura è lo spazio vitale dell'essere umano, ci ricarica e ci dà quel senso di appartenenza che nessuna parola è in grado di fornirci.

L'ambiente è permeato di qualità umane fatte di rispetto, di libertà, di fiducia, di incoraggiamento che favoriscono l'emersione dell'Uomo, dell'intelligenza e delle più alte capacità umane e relazionali. Un modello positivo di comportamento in evidente antitesi con il clima classico delle aule delle scuole dove spesso il comportamento emotivamente incontrollato delle maestre può provocare blocchi emotivi e disistima nelle proprie doti naturali.

“I sensi attivano la memoria.”

(M. De Giovanni - scrittore)

“I magnifici 5! Un viaggio alla scoperta dei 5 sensi “

La nostra proposta per l'anno educativo il 2025/2026”

Il progetto sensoriale nasce dal desiderio di accompagnare i bambini alla scoperta dei cinque sensi, con l'intento di favorire sia l'acquisizione di capacità percettive che l'espressione di sensazioni ed emozioni. Il bambino, in questo periodo della sua vita, si relaziona con gli altri e con l'ambiente attraverso tutto il suo corpo, egli infatti è costantemente a contatto con una realtà caratterizzata da svariati stimoli: tattili, visivi, uditivi, olfattivi, gustativi. Gli organi di senso raccolgono le informazioni selezionate dal sistema nervoso centrale e provenienti dal proprio corpo e dall'ambiente; sin dai primi mesi di vita, infatti, il bambino sa distinguere gli stimoli interni (quelli provenienti dal suo corpo) da quelli esterni: mentre quelli interni servono ad imparare a conoscersi e formare l'immagine di sé, quelli provenienti dal mondo esterno favoriscono l'esplorazione dell'ambiente circostante e il riconoscimento delle principali caratteristiche degli oggetti. Tutte le informazioni ricevute sono poi registrate nella memoria, in modo da poterle riconoscere successivamente, trasformandole in un'esperienza utilizzabile dal bambino. Le esperienze sensoriali compiute dai bambini sono fondamentali per il loro sviluppo psicofisico e per la formazione della loro personalità e quindi, nell'asilo nido, il toccare con mano, lo sperimentare, il discriminare i vari stimoli, aiutando il bambino a farne un buon uso, sono fondamentali per il loro sviluppo psicofisico e per la formazione della loro personalità e quindi, nell'asilo nido, il toccare con mano, lo sperimentare, il discriminare i vari stimoli, aiutando il bambino a farne un buon uso, sono fondamentali esperienze ed opportunità educativo-didattiche fondate sul principio del “fare per conoscere”. Risulta indispensabile quindi abituare il bambino a riconoscere e discriminare i vari stimoli aiutandolo a utilizzarli nel migliore dei modi attraverso esperienze didattiche ricche e divertenti. I bambini partendo dalla conoscenza di sé stessi e del proprio corpo, attraverso esperienze sensoriali, il linguaggio corporeo-manipolativo, verbale e grafico pittorico e, attraverso l'uso dei sensi, esploreranno la realtà che li circonda ed andranno alla scoperta del contatto con l'ambiente e con la natura allo scopo di rendere l'apprendimento-concreto e costruttivo.

Al progetto sensoriale, si vuole poi affiancare in maniera trasversale un altro importante e fondamentale aspetto della vita quotidiana dei minori: il rispetto e la salvaguardia dei diritti dell'infanzia. Per rendere più comprensibile questo delicato quanto fondamentale messaggio, le educatrici selezioneranno una serie di libri da leggere, guardare e toccare ai bambini, così da iniziare una consapevolizzazione già in tenera età rispetto ai loro diritti fondamentali.

Questo “viaggio” alla scoperta dei 5 sensi, si completerà a maggio 2026 con una giornata dove tutti potranno vedere, toccare, giocare, assaggiare ed ascoltare le tappe del nostro percorso ed un ulteriore progetto riguardante altri servizi della cooperativa. In questa occasione, sarà presentata la *Child Safeguarding Policy* **“Proteggere il Futuro”** adottata dalla cooperativa sociale “San Michele”.

I nostri obiettivi.

Gli obiettivi che ci poniamo di raggiungere mediante la proposta di questo tema specifico, oltre che un globale sviluppo psico-fisico dei bambini, sono:

- Conoscere, riconoscere e discriminare i 5 sensi;
- Verbalizzare, esprimere semplici esperienze, sentimenti, emozioni;

- Riconoscere e discriminare sensazioni uditive (forte/debole);
- Riconoscere e discriminare sensazioni olfattive (puzza/profumo);
- Riconoscere e discriminare sensazioni gustative (dolce/amaro);
- Riconoscere e discriminare sensazioni tattili (caldo/freddo);
- Riconoscere e discriminare sensazioni visive (vicino/lontano);
- Manipolare materiali;
- Lavorare in gruppo.

Metodologia e Laboratori

Abbiamo privilegiato l'asse del gioco e i laboratori come esperienza, perché giocare insieme è una grande occasione per sentirsi rassicurati e accolti, per pensarsi come soggetti ricchi di idee, emozioni ed esperienze.

La scansione temporale, attraverso cui si articoleranno le varie attività legate al progetto, sarà data dalle stagioni.

Il gruppo di bambini avrà alcuni momenti in condivisione (accoglienza mattutina, passeggiate, sonnellino...), saranno invece mantenuti i 3 sottogruppi per rispondere alle esigenze e alle competenze che ogni età possiede. I passaggi tra un gruppo e l'altro saranno scanditi dalle singole abilità che i bambini acquisiranno nel corso dell'anno.

• Gruppo "piccoli" (3/12 mesi)

Giocare, per i piccoli, significa incontrare, scoprire le cose del mondo fatte di oggetti fisici e non, dai quali può trarre sensazioni, conoscenze, affinché le nuove scoperte diventino parte di sé, diventino concetti. Attraverso il gioco i bambini affrontano le proprie paure, imparano a governare le proprie emozioni come ad esempio l'aggressività interagiscono con i coetanei e con gli adulti. Per questo le educatrici devono valorizzare l'attività ludica intendendola quale risorsa privilegiata di relazione e di apprendimento e utilizzandola come verifica del grado di sviluppo e maturazione psicofisica raggiunto.

Ogni bambino esprime sé stesso senza inibizione, impara e socializza giocando, comincia a controllare i suoi movimenti e a coordinare i suoi gesti, ad interagire con le educatrici, a percepire la realtà circostante, a rappresentarla simbolicamente e a conoscere le regole sociali.

Il bambino esplora qualsiasi oggetto gli capita sotto mano, lo mette in bocca, lo scuote in aria per sentirne il rumore, lo annusa....

È bene quindi proporre oggetti pensati per stimolare il tatto, l'olfatto, l'udito, la vista, il gusto e la motricità.

Importantissima è la vicinanza fisica dell'educatrice al bambino e una verbalizzazione costante delle azioni che il bambino compie. Altro punto focale è far scoprire ai bambini nuove situazioni e usufruire di momenti di routine per interagire con loro.

Le principali attività che verranno svolte sono le seguenti:

- Nominare i vari capi di vestiario, i giocattoli che si porgono, gli oggetti usati per la pappa.
- Parlare lentamente, sottolineando con l'intonazione le pause e le parole più importanti.
- Favorire la comprensione di consegne semplici: "di ciao", "stai seduto", "prendi quello", ecc....
- Incoraggiare il bambino a spostarsi a gattoni con fiducia, aiutandolo nei primi spostamenti.
- Tenerlo in braccio per favorire l'esplorazione dello spazio.

Mediante il gioco i lattanti esercitano il corpo, provano piacere nel sentirlo funzionare. Occorre predisporre un ambiente sicuro con materiali idonei quali grandi cuscini e tappetoni dove i piccoli possano giocare ed acquistare il coordinamento dei propri gesti, inoltre bisogna dare loro l'opportunità di esplorare con le mani e con la bocca una varietà consistente di materiali.

Un gioco studiato, tra gli altri, per dare una risposta adeguata alla curiosità del piccolo di questa età è il cesto dei tesori. Quest'ultimo serve per stimolare tutti i sensi, il ruolo dell'adulto non deve essere intrusivo ma deve limitarsi ad offrire sicurezza al piccolo.

Una varietà di oggetti comuni dei materiali più diversi per stimolare i bimbi, ma nessuno di essi è un giocattolo.

Cesto dei tesori:

- *Oggetti naturali:* tappi di sughero, frutta e conchiglie.
- *Oggetti di materiale naturale:* palle di lana, cestini di vimini, spazzolini e pennelli.
- *Oggetti di legno:* cucchiaini di legno e mollette per il bucato.
- *Oggetti di metallo:* cucchiaini di varie grandezze, pentoline e chiavi.
- *Oggetti in pelle, tessuto o gomma:* borsette, pezzi di tubo di gomma.
- *Oggetti di carta e cartone:* scatole e rotoli di carta igienica.

Lo spazio dedicato a questa fascia d'età sarà caratterizzato da:

- ✓ **Angolo degli oggetti sonori:** serve per sviluppare la logica, la musicalità e la creatività, inoltre è utile per scoprire nuovi suoni e rumori al fine di percepire meglio la realtà circostante. Le diverse attività possono basarsi su attività sonore e libere. In questo angolo sono presenti strumenti sonori e musicali come tamburelli, sonagli, pianole.
- ✓ **Angolo delle percezioni tattili:** questa attività viene svolta proponendo attività libere ai bambini, percorsi organizzati, lettura dei libretti. Gli obiettivi principali che le educatrici vogliono sviluppare sono: il tatto, anche attraverso vari oggetti di forma diversa, sviluppare la coordinazione tattile e visiva, sviluppare lo spazio con percorsi che presentino degli ostacoli di vari materiali e i bimbi siano così sollecitati a superarli. Vengono utilizzati materiali diversi come pupazzi, bambole, palle, stoffe, libretti, giochi ad incastri.
- ✓ **Angolo delle costruzioni:** di fondamentale importanza, ha l'obiettivo di sviluppare i movimenti, sviluppare la coordinazione oculo-manuale coordinando l'uso delle mani e del corpo. Quest'angolo aiuterà il bambino a fare continue scoperte logiche e spaziali. Per la creazione dell'angolo delle costruzioni vi devono essere diversi tipi di costruzione di grandezza, colore e forma diversa. Al bambino verranno proposte attività motorie, di Montaggio e smontaggio, inserimento, estrazione ed eliminazione.

- *Gruppo divezzi/ grandi: 12-36 mesi*

Obiettivi specifici.

- Sviluppare un uso corretto del proprio corpo;
- Sviluppare l'uso del linguaggio;
- Sviluppare la percezione dell'oggetto nello spazio e nel tempo;
- Imparare ad esprimere i propri stati d'animo;
- Rafforzare la fiducia in sé stessi e la socializzazione;
- Imparare ad accettare le regole;
- Sviluppare la fantasia;
- Sviluppare la capacità di colorare entro i margini;
- Riconoscere i colori;
- Sviluppare ed esprimere preferenze;
- Comprendere le caratteristiche dei vari materiali;
- Condividere e collaborare con gli altri;
- Aiuto reciproco / rispetto reciproco;
- Sviluppare la coordinazione di gruppo;

- Riconoscere le parti del corpo;
- Affinare la motricità;
- Aumentare il livello di autonomia;
- Riconoscere e classificare gli oggetti con le loro proprietà (grande/piccolo, lungo/corto, liscio/ruvido);
- Aumentare il vocabolario e articolare le frasi.

Per raggiungere tali obiettivi verranno proposte settimanalmente ai bambini una serie di

attività specifiche quali:

- Riconoscere il proprio posto, il proprio tavolo (*percezione dello spazio*).
- Per stimolare *l'indipendenza dall'adulto* cercheremo di farli mangiare da soli, faremo usare loro le posate insegnandogli a non rovesciare il cibo per terra.
- Per sviluppare un *uso corretto del proprio corpo* faremo giochi con le palle, con i cuscini, percorsi ad ostacoli, giocheremo con gli scatoloni di ogni forma e misura, con la valigia delle meraviglie, faremo manipolazioni varie e useremo molto le stoffe per i travestimenti e per giochi simbolici.
- Per sviluppare la *percezione degli oggetti* useremo le costruzioni.
- Per sviluppare *l'uso del linguaggio* useremo la lettura dei libri e canti vari.
- Per sviluppare la *fiducia in sé stessi e la socializzazione* faremo balli di gruppo, girotondo, imitazione dei movimenti dei compagni e delle educatrici o degli animali e giochi con la musica.
- Per imparare ad *esprimere e a controllare i propri stati d'animo* useremo la lettura dei libri, giochi allo specchio, travestimenti, imitazione dei vari stati d'animo sia con il mimo che con il teatrino, sia con rappresentazioni grafico/pittoriche.
- Per imparare ad *accettare le regole* useremo il gioco del trenino, per imparare a lavarci le mani attendendo il proprio turno e daremo importanza al momento del riordino dei giochi.
- Disegni a tema da colorare e disegno libero. L'esperienza pittorica sarà un percorso basato sulla libertà di agire e di ricevere stimoli e strumenti adatti a stimolare l'immaginazione.
- Creazione di *cartelloni di gruppo* per condividere ed imparare a rispettare tempi e spazi altrui.
- *Travasi/collage* con materiali da riciclo come carte di varie consistenze, cartoncini, tappi, stoffe, fili di lana, materiali alimentari come farina, fagioli, pasta, frutta secca.
- Uso immagini fotografiche con espressioni felici, tristi, arrabbiate per stimolarli nel *riconoscimento delle espressioni*.
- Trenini, girotondi, canzoni mimate con parti del corpo, percorsi come strisciare, procedere a gattoni, saltellare, camminare velocemente, piano o a ritmo di musica, giochi con la palla, giochi con i cerchi.
- Per i *colori*: giochi con i colori, lettura di libri sul riconoscimento dei colori, canzoni sui colori. Useremo la *lettura dei libri* per il riconoscimento e la verbalizzazione delle immagini contenute negli stessi, stimoleremo il dialogo individuale e di gruppo anche riguardo alla narrazione degli eventi della vita quotidiana, prendendo esempio dai fatti raccontati dai bambini stessi.

Quest'anno abbiamo ritenuto utile offrire ai bambini la possibilità di ampliare la conoscenza dell'ambiente attraverso l'esplorazione diretta dei suoi elementi di base. Conoscenza intesa come scoperta autonoma di ciò che li circonda, utilizzando ciò che la natura fornisce. Riteniamo che autonomia significhi anche muoversi nell'ambiente, nel rispetto della sua natura e proprietà, conoscerlo ed utilizzarlo per poter avanzare e fare scoperte utili alla crescita individuale.

La programmazione proposta ai bambini per l'anno educativo 2025/2026 avrà come tema i 5 sensi, ma non mancheranno all'interno delle proposte laboratoriali i materiali naturali e di riciclo. Abbiamo scelto di proporli per la loro enorme potenzialità e per il fascino e la curiosità che da sempre esercitano sui bambini. Sperimentando i vari materiali, con l'aiuto dei cinque sensi, i bambini diventeranno protagonisti di molteplici esperienze di scoperta e di stupore.

Il nostro sarà un viaggio stimolante, entusiasmante e sempre pieno di sorprese e i bimbi avranno la possibilità di conoscere ed imparare attraverso il gioco. Nel gioco il bimbo scopre il modo per esprimersi e comunicare per mettersi in relazione. Attraverso un'attività che da piacere e soddisfazione potranno crescere intellettualmente appropriandosi della realtà che li circonda.

Il progetto educativo inizierà nel mese di ottobre e terminerà nel mese di giugno.

Obiettivi generali.

- ✓ Avvicinare i bambini fin da piccoli alla natura, ai suoi ritmi, ai suoi tempi per provare a consegnare loro un ambiente da esplorare, rispettare e amare.
- ✓ Ascoltare ed osservare con curiosità analizzando situazioni ed eventi.
- ✓ Conoscere le caratteristiche dei materiali proposti.
- ✓ Lavorare con gli elementi e i vari materiali per sviluppare la manualità ed affinare le diverse percezioni.
- ✓ Stabilire relazioni temporali, causali e logiche.
- ✓ Passare dall'esplorazione senso- percettiva alla rappresentazione simbolica del vissuto.
- ✓ Incrementare consapevolezza e sensibilità nei confronti dell'ambiente.
- ✓ Usare diverse tecniche espressive e comunicative.
- ✓ Sviluppare la capacità di lavorare in gruppo, di negoziare e cooperare.

SETTEMBRE

Il mese di settembre 2025, come ogni anno, è dedicato alla ripartenza, all'avvio dell'attività con un tempo dedicato ai bambini che già hanno frequentato il nido e i nuovi inserimenti. Ogni gruppo seguirà una propria programmazione d'ambientamento. Proprio per la delicatezza del momento in questo mese l'attenzione sarà rivolta esclusivamente ad un approccio e frequenza serena del Nido.

Ogni gruppo, pur seguendo la medesima programmazione educativa, seguirà il proprio percorso in maniera distinta tenendo conto dell'età evolutiva dei bimbi. Ogni sottogruppo avrà due educatrici di riferimento e la figura del coordinatore che farà da supporto al personale educativo ed alle famiglie.

Ottobre/novembre: l'olfatto

“Ogni bambino ha il diritto di crescere sotto la protezione di una famiglia”

“Ogni bambino ha il diritto di avere accesso all'educazione”

A seguito della normale e serena ripresa della routine al nido, si inizierà la vera e propria programmazione didattica prevista dal progetto educativo 2025-2026.

¹ La storia dei diritti dei bambini inizia nel 1924, quando la Società delle Nazioni adotta la prima Carta dei diritti del Bambino (detta anche Dichiarazione di Ginevra), scritta da Eglantyne Jebb. In seguito, il 20 novembre 1959 viene approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la nuova *Dichiarazione dei diritti del fanciullo*, e sempre nella stessa data dell'anno 1989 la *Convenzione sui diritti dell'infanzia*. Proprio in onore di queste pietre miliari lungo il percorso della tutela dei minori, la Giornata mondiale dei diritti dei bambini si festeggia il 20 novembre. L'obiettivo della celebrazione è portare l'attenzione sul tema dei diritti dei più piccoli e ricordare che c'è ancora molta strada da percorrere perché i bambini di tutto il mondo siano realmente tutelati e protetti, per un futuro senza discriminazioni e disuguaglianze.

La programmazione didattica prevede attività dove sarà possibile:

- Annusare, Percepire, riconoscere i profumi.
- Discriminare i vari odori
- Esplorare luoghi e odori

Attività:

- ✓ Esprimere le sensazioni olfattive attraverso il corpo, i gesti, l'espressione grafico-pittorica, le sensazioni.
- ✓ Creare di un sacchetto olfattivo immergendoci nella magia del bosco in autunno.

Lettura del libro: PROFUMO DI MAMMA di Sabrina Gambaro e Luca Garonzi, (CORRIMANO EDIZIONI).

Dicembre

“Ogni bambino ha il diritto di avere una casa”

“Ogni bambino ha il diritto alla salute ed al benessere fisico e mentale”

In questo mese l'Esperienza Educativa riguarderà esclusivamente il Natale, con la realizzazione di semplici lavoretti ed addobbi in occasione della festività per creare nei bambini un clima di aspettativa e di attesa precedente all'avvento. Si racconteranno brevi racconti riferiti al Natale, come lo festeggiamo in Italia e come lo si aspetta e festeggia nel Mondo, canzoncine e filastrocche.

Lettura libri a tema natalizio.

Gennaio/febbraio: l'udito.

La programmazione didattica prevede attività dove sarà possibile:

- Percepire i contrasti
- Riconoscere i rumori prodotti con il corpo
- Riconoscere i rumori esterni a se
- Riconoscere l'intensità dei rumori e la loro provenienza

Attività:

- ✓ Giochi ritmico-musicali
- ✓ Rumori con mani e piedi
- ✓ Rumori con oggetti dell'ambiente circostante
- ✓ Costruzione di uno strumento musicale
- ✓ Sfilata di Carnevale

Lettura del libro: PROVA A DIRE ABRACADABRA! di Maria Loretta Giraldo e Nicoletta Bertelli (CAMELOZAMPA EDIZIONI)

Marzo/aprile: la vista ed il gusto

“Ogni bambino ha il diritto al cibo”

“Ogni bambino ha il diritto di esprimere la propria opinione”

La programmazione didattica prevede attività dove sarà possibile:

- Riconoscere i colori
- Riconoscere i profumi
- Riconoscere le grandezze
- Distinguere e riconoscere i vari gusti Assaggiare e riconoscere i vari gusti
- Esprimere con il corpo, i gesti e i disegni le sensazioni gustative

Attività:

- ✓ Giochi di mescolanza cromatica

- ✓ Assaggiare e riconoscere i vari gusti
- ✓ Giochi con le forme geometriche di diversa grandezza
- ✓ Menù interattivo
- ✓ Laboratori di cucina

A marzo si effettuerà la giornata del “RISVEGLIAMO LA PRIMAVERA”: uscita in passeggiata dei bambini muniti di sonagli e strumenti per svegliare la natura e gli animali dal sonno dell’inverno.

Lettura del libro: APRI BENE GLI OCCHI di Vincent Bourgeau e Cédric Ramadier (BABA LIBRI EDIZIONI)

Maggio/giugno: il tatto.

“Ogni bambino ha il diritto all’uguaglianza senza distinzione di razza o sesso o di ogni altra condizione”

“Ogni bambino ha il diritto ad una nazionalità”

La programmazione didattica prevede attività dove sarà possibile:

- Scoprire e riconoscere i contrasti sensoriali
- Manipolare e trasformare materiali

Attività:

- ✓ Giochi sensoriali, percorsi tattili
- ✓ Creazione del proprio libro tattile

A maggio si organizzerà l’uscita sul territorio per un evento molto importante per i nostri bimbi grandi “LA GIORNATA DELLA CONTINUITA’”: gita alla Scuola dell’Infanzia di Grosio per permettere ai nostri bimbi di conoscere il nuovo ambiente che li accoglierà da settembre, accompagnati dalle educatrici del nido. La giornata verrà organizzata dal coordinatore del nido in collaborazione con la responsabile delle Insegnanti della Scuola dell’Infanzia di Grosio. Sempre a maggio festeggeremo i bambini che a settembre inizieranno la scuola dell’infanzia con la consegna dei diplomini ed un momento di convivialità con le famiglie. A giugno sarà proposto il Pic-nic al parco giochi di Grosio dove verrà consumato il pranzo “al sacco”. L’uscita è prevista per tutti e tre i gruppi.

Lettura del libro: CALDO, RUVIDO, MORBIDO O PUNGENTE. di Dino Ticli e Daniela Giarratana (IL CILIEGIO EDIZIONI).

Luglio/agosto

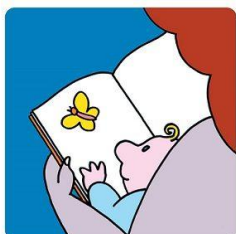
“Ogni bambino ha il diritto di giocare”

In questo mese le attività saranno dedicate a giochi ed attività all’aperto, tra cui “Nido beach” (giochi d’acqua), travasi con acqua, sabbia, conchiglie ecc.

Proseguirà il progetto NATI PER LEGGERE con la nostra **SCATOLA SPECIALE DELLE STORIE**: lì conserveremo i libri preziosi della biblioteca, che verranno letti quotidianamente ai bimbi in un momento prestabilito e con una ritualità bene definita.

L’idea di base è interessare maggiormente i bambini alla lettura permettendo loro di usarla come stimolo per ulteriori attività.

La scatola delle storie sarà, periodicamente, rinnovata con libri nuovi e stimolanti.



Tutte le attività ed i laboratori proposti verranno ricordati ai bambini attraverso la produzione di cartelloni e foto che saranno appese alle pareti alla fine di ogni esperienza mensile proposta e attraverso piccole zone, allestite con i materiali osservati, con i quali, i bambini saranno liberi di giocare ogni qualvolta lo desiderino. Le esperienze educative proposte avranno come obiettivi finali quelli di:

- favorire la socializzazione nel piccolo gruppo;
- favorire la capacità discriminativa in ogni bambino;
- favorire l'autonomia di pensiero;
- favorire la concretizzazione di semplici concetti.

Materiali

Per i laboratori che si intendono effettuare si utilizzeranno i seguenti materiali che poi verranno sanificati o sostituiti:

- pasta da modellare o pasta sale;
- legno;
- plastica;
- vetro;
- metalli;
- sughero;
- sabbia;
- foglie;
- minerali;
- conchiglie;
- polistirolo;
- legumi e semi;
- tessuti;
- acqua;
- pennarelli;
- matite colorate;
- tempere;
- gessi;
- pastelli a cera;
- libri;
- CD musicali;
- Oggetti di uso comune utilizzabili da bambini.

I materiali e le attrezzature necessarie alle attività con i bambini saranno:

- certificati CE e a norma di legge (devono rispettare le serie normative italiane ed europee);
- di alta qualità (peli che non si staccano, occhi e naso fissati in modo anti-strappo, cuciture solide, nastri corti e imbottitura che non si sbriciola);
- non infiammabili;
- giochi di gomma o in plastica ABS;
- non devono avere bordi o punte taglienti, né presentare segni di ruggine;
- nel caso di giocattoli meccanici, gli ingranaggi devono essere ben protetti e non accessibili al bambino;
- tende e cassette in tela, usate come rifugio dai bimbi, non devono avere chiusure automatiche, come cerniere o pulsanti a pressione. Devono inoltre essere stabili e con uno scheletro leggero, in plastica;
- sempre accompagnati da istruzioni di montaggio e uso, in italiano.

Con il gruppo dei lattanti le attività si focalizzeranno sulle routine, sul gioco di scoperta dell'ambiente e di conoscenza tra bambini ed adulti. Le attività verranno proposte attraverso il gioco euristico, la manipolazione e la psicomotricità sempre inerenti al tema dell'anno.

Con il gruppo mezzani – grandi si rafforzeranno quegli obiettivi quali l'autonomia nei vari campi educativi.

A tutti i bambini dell'asilo nido non mancherà la possibilità di concretizzare sempre di più la socializzazione e l'acquisizione delle regole del gioco libero e della comune convivenza.

Modalità organizzative dell'inserimento.

Il primo inserimento al nido costituisce un momento particolarmente significativo e pregnante sia per il bambino sia per la mamma, costituendo i due -nei primi anni di vita- un'unità simbiotica, ben nota sia nell'esperienza comune sia nella letteratura specifica sulla prima infanzia.

L'inserimento è un momento molto delicato sia per il bambino, che deve separarsi dal genitore in un ambiente totalmente diverso da quello familiare; sia per i genitori che, come il figlio, vivono la separazione in un ambiente nuovo, con persone poco conosciute.

Per molte madri l'inserimento costituisce il primo reale distacco dal proprio figlio, questo momento comporta implicazioni emotive ed affettive molto forti e per poterlo affrontare serenamente è importante avviare un rapporto graduale di conoscenza del nido, del suo funzionamento generale e delle educatrici prima dell'inizio della frequenza.

Altrettanto importante è la conoscenza da parte delle educatrici delle abitudini familiari del bambino, fasi di crescita, modalità alimentari e quanto altro possa indicare il genitore, tutto ciò per avere un quadro completo e preparare un inserimento su misura. Gli incontri iniziali di conoscenza si completano durante l'inserimento: genitore e bambino avranno un periodo di 5/7 giorni circa insieme al Nido, tale periodo potrà subire variazioni in relazione alla risposta del piccolo al nuovo ambiente e verrà concordato tra educatrice e famiglia. L'inserimento è individuale, organizzato con una singola educatrice la quale, per alcune settimane, si dedica alla nuova coppia genitore-bambino, assecondando le modalità della coppia e contemporaneamente indirizzando, giorno dopo giorno, il genitore verso un graduale distacco. L'educatrice che segue l'inserimento è il tramite tra il mondo della famiglia e quello del nido, una prima conoscenza e appoggio emotivo in questo nuovo mondo che è sempre di gruppo. Ogni inserimento è un'esperienza unica e particolare, sempre accompagnata da un notevole coinvolgimento emotivo nell'esperienza della separazione che produce fatica: tale fatica può essere manifestata dal bambino con pianti immediati, o disagi nei giorni immediatamente successivi (risvegli notturni, poco appetito, fatica a stare lontano fisicamente dalla mamma): tutto ciò è normale e fa parte "dell'ambientamento" da parte del piccolo alla nuova situazione. Tali sintomi si risolvono in brevissimo tempo e comunque l'educatrice è sempre disponibile ad ascoltare la famiglia e trovare insieme strategie rassicuranti ed efficaci.

Considerate tali premesse, il bambino vivrà positivamente la giornata al nido, aiutato dal rinforzo positivo che la famiglia saprà offrirgli: è importante quindi non identificare la frequenza al nido come una sorta di "punizione" per aver fatto il monello ecc. Il nido è un ambiente sereno e rassicurante, in cui il bambino potrà avviare processi di socializzazione e di scoperte.

Consideriamo l'inserimento e/o ambientamento un percorso a più tappe, temporalmente esteso e graduale che inizia prima dell'inserimento vero e proprio del bambino con il primo contatto tra familiari e Servizio, quindi con l'accoglimento delle domande, attese e paure da un lato e la presentazione del Servizio, dei suoi presupposti e sue finalità dall'altro; altresì, già in questa fase, è utile e importante lo scambio d'informazioni sul bambino e le modalità educative, sia per acquisire conoscenze sia per creare condizioni di fiducia nel Servizio e collaborazione reciproca.

L'inserimento e ambientamento prevedono perciò:

- Incontro/i preliminari tra i genitori richiedenti e educatrice nido
- colloquio individuale tra genitori ed educatrice di riferimento per lo scambio di conoscenze sulle abitudini del bambino, sue caratteristiche, informazioni servizio, attività, ecc...
- inserimento vero proprio: si prevede un accompagnamento del genitore e la sua permanenza con il bambino nei primi 3 giorni, quindi accompagnamento e permanenza parziale, con primo breve distacco e a seguire distacco più prolungato. I primi 2 giorni successivi la permanenza senza genitore non si prevede il pasto e la nanna, quindi, se richiesto si passa alla giornata più lunga.
- I tempi sono indicativi poiché devono tener conto della specificità dei bambini e genitori.

Parallelamente si prevede che per aiutare i piccoli ad ambientarsi si consiglierà, nella prima fase, o al rientro dopo vacanze, di portare con sé un gioco o oggetto preferito, “un pezzetto casa” o il cosiddetto “oggetto transazionale”. Anche la mamma o figura di riferimento sarà accompagnata nell'affrontare il distacco, anche con suggerimenti pratici.

L'apprendimento attraverso materiali destrutturati: la teoria delle “Loose Parts”².

Un tema che ha ispirato il tema educativo degli scorsi anni e che teniamo a mantenere come proposta di gioco è l'utilizzo di materiale povero o destrutturato. Di seguito riportiamo la teoria sulla quale si basa la nostra scelta:

In un mondo nel quale noi stiamo preparando la nostra generazione più giovane a professioni ancora ignote, è imperativo saper alimentare la curiosità dei bambini e il loro naturale appetito per l'apprendimento. Questo amore per l'imparare, insieme alle abilità di comunicazione, alle capacità di problem solving, e di auto regolazione, condurranno ad un successo duraturo nella vita, in assenza di problematiche professionali. Qualcuno sostiene che l'apprendimento di queste abilità accadrà solamente dietro a un banco in una tipica classe, ma una ricerca condotta dalla “Dimensions Educational Research Foundation” dice che bambini che trascorrono il loro tempo in classi all'aperto che siano accompagnate da un buon progetto, sviluppano le proprie abilità attraverso tutti i campi di apprendimento. (Miller 2007).

Questa scoperta è basata su una decennale ricerca della Fondazione in classi all'aperto in tutta la nazione. Aggiunge anche con crescente evidenza la prova che, per i bambini piccoli, il gioco è apprendimento, e spazi all'aperto con un'attenta progettazione offrono contesti potenti per la crescita e lo sviluppo di bambini. Cosa ha una classe all'aperto di diverso da una classe tradizionale? Per prima cosa, la disponibilità di materiali naturali.



I materiali naturali sostengono un gioco più complesso

L'architetto Simon Nicholson usò il termine “loose parts” per descrivere materiali con varie proprietà che possono essere utilizzati e manipolati in molti modi. Lui formulò una teoria secondo la quale la ricchezza di un ambiente dipende dall'opportunità con cui esso lascia spazio alle persone di interagire e di fare collegamenti.

Gli educatori

della prima infanzia hanno riconosciuto questa verità e hanno documentato gli infiniti apprendimenti che possono accadere quando i bambini sono lasciati liberi di inventare, creare, esplorare, e ordinare materiali non strutturati. Senza specifiche indicazioni e solamente attraverso l'immaginazione di un bambino, un assortimento di conchiglie può diventare una raccolta per fare seriazioni, un set di contenitori per trasportare sabbia, o ancora trasformarsi in semplici piattini per il tè. Anche Joan Almon, primo direttore di Alliance for Childhood, ci illustra la teoria per cui i materiali che noi offriamo ai bambini dovrebbero

essere liberi, suggerendo che un giocattolo è veramente buono solamente se è fatto del 10% di giocattolo e del 90% di bambino (cit. in Linn 2008). Quando i bambini sono incoraggiati usare materiali non strutturati e a mettere in pratica le loro proprie idee, sono portati a apprendere e non solo a fare domande, ma anche a scoprire loro stessi le proprie risposte, creando nuove connessioni. Al gioco con materiali destrutturati corrisponde sempre



² Verranno scelti con particolare attenzione alla sostenibilità (materiale di recupero, “poveri” e naturali) ed attraverso un'attenta valutazione (individuale e collegiale) oggetti, giocattoli e libri che orientino alla collaborazione privilegiando materiali strutturati e non, che stimolino l'esplorazione e la fantasia.

lo sviluppo delle loro competenze (Daly e Beloglovsky 2015), in quanto offre opportunità di pensiero divergente e creativo nella soluzione di problemi.

Il mondo naturale in tutta la sua semplicità e complessità permette ai bambini l'accesso ad un gioco ricco e affascinante e all'apprendimento attraverso l'esperienza. La natura produce organicamente una varietà di materiali che mostrano pattern e sequenze non facilmente replicabili nei materiali artificiali. Consideriamo ad esempio l'intricata sequenza in una pigna o la spirale di una felce che si spiega. Notiamo la diversità e la texture della corteccia di un albero e la possibilità che offre di essere una casa per gli insetti. Queste relazioni possono essere scoperte, possono essere esaminate e possono essere comprese nella pratica: il modo in cui i bambini imparano meglio. Con il più alto livello di complessità e varietà, la natura offre materiali che sostengono giochi che durano più a lungo e sono più complessi (Bianco e Stoecklin 2014).

Un ambiente naturale per i materiali destrutturati

Tuttavia per molti dei nostri bambini, specialmente per quelli che hanno poca esperienza di attività all'aperto, è probabile che un ambiente naturale selvatico e intatto sembri a prima vista sconvolgente. Un ambiente naturale più organizzato ed accessibile può invece permettere loro di sentirsi più sicuri mentre usano materiali naturali per capire il mondo. E poi affrontarlo! Peraltro aree completamente selvatiche non sono facilmente disponibili nei luoghi dove la maggior parte dei bambini trascorre le proprie giornate. Creando però spazi gioco all'aperto ricchi di natura dove i bambini possano accedere quotidianamente, si possono contemporaneamente trasformare i loro comportamenti e i loro atteggiamenti sul mondo naturale.

La ricerca della "Dimensions Educational Research Foundation" ha esaminato le caratteristiche ottimali presenti in uno spazio all'aperto che sostenga lo sviluppo nella prima infanzia. I risultati indicano che il mondo naturale è un setting unico e potente per imparare. Abbiamo riscontrato che i bambini si relazionano tra di loro in modo regolare e si sviluppano in maniera globale quando lo spazio è:

1. chiaramente delineato per sostenere abilità multiple, livelli e interessi diversi;
2. organizzato in modo tale che sia leggibile per i bambini;
3. dotato di materiali naturali e strumenti per esplorarli;
4. accompagnato da adulti che sostengono e accompagnano le sperimentazioni.

Attraverso l'osservazione diretta di bambini al lavoro in classi all'aperto, è stato documentato lo sviluppo e il miglioramento delle competenze in scienza, matematica, lingua ed alfabetizzazione, musica e movimento, arte, abilità visuo-spaziali e sociali. Questa ricerca è stata condotta in classi in natura in diverse località del paese, rappresentando ambienti, popolazioni, e dati demografici diversi, con risultati notevolmente simili. Due dei temi chiave che sono emersi col tempo da questa ricerca hanno incluso l'importanza di spazi ricchi di elementi naturali, ben organizzati, connessi al valore dei materiali naturali.



In uno studio condotto sulle classi all'aperto (2014), il Dott. Samuel Dennis ha sottolineato come i bambini nelle 'classi outdoor' sono sostenuti nei loro giochi sia attraverso l'ambiente naturale che quello strutturato. Lui afferma che "La natura provvede in maniera molto più consistente a creare scenari di gioco e opportunità di attività libere di quanto non accada in ambienti con set di attrezzature fisse situate in grandi aree poste in sicurezza". Dennis conclude che, "i bambini, in un setting naturale, sono portati ad essere più rilassati, focalizzati, occupati, cooperativi, creativi, affettuosi e felici se confrontati a bambini che stanno in classi al chiuso o in ambienti di gioco tradizionali. Nella prima infanzia ambienti basati su un approccio naturale garantiscono ai bambini opportunità per sperimentare il cambio delle stagioni ed osservare i cicli di vita di piante, animali, ed insetti, offrendo nello stesso tempo materiali naturali per l'esplorazione e il gioco".

Accrescere l'interesse nell'ambiente e nei materiali usati dai bambini nelle classi all'aperto, è utile per pensare al modo in cui il gioco dei bambini viene influenzato dalle proprietà di materiali di questi materiali. Le proprietà dei materiali vengono assegnate all'interno della loro interazione con il contesto. Per esempio, "Se una pietra ha una superficie liscia e piatta permette ad una persona di sedersi; se un albero è ramificato bene, offre l'opportunità di scalarlo" (Lester e Maudsley, 2007, p. 27). In pratica, le qualità di un oggetto che ci permettono di interagire con esso, permettono ai bambini di rendere compatibile la proprietà del materiale con i loro comportamenti (Bohling, Saarela, e Miller 2010).

Lo sviluppo delle abilità materiali naturali destrutturati e l'appoggio dell'insegnante

La ricerca della "Dimensions Educational Research Foundation" suggerisce che la combinazione di una progettazione intenzionale degli spazi e un'ampia disponibilità di materiali naturali permette ai bambini di dimostrare la loro conoscenza del mondo in un modo unico. Nei nostri studi, abbiamo trovato che consentire l'accesso ai bambini ad una grande quantità di materiali naturali diversi lascia spazio allo sviluppo di una vasta gamma di abilità. I bambini usano liberamente molti materiali non strutturati nelle classi all'aperto. Questo favorisce il problem solving, l'immaginazione e la creatività in modi che non accadrebbero probabilmente in uno spazio di gioco tradizionale o all'interno, inoltre si verifica la presenza di un sofisticato pensiero critico nel momento in cui i bambini selezionano intenzionalmente i materiali naturali che gli servono per organizzare i loro giochi immaginari. Quanto sarebbero stati diversi i loro giochi se non avessero avuto questi materiali o, per esempio, se gli insegnanti avessero predisposto per loro giochi precostruiti, così da non dover essere coinvolti in questo tipo di pensiero intellettuale e immaginativo?

Nelle classi all'aperto, il gioco fuori non è più il tempo in cui il personale si fa da parte, distaccato dall'azione, con una supervisione a distanza, ma semmai diviene, attraverso il curriculum, uno spazio intenzionale per l'insegnamento e l'apprendimento, così come è stato documentato per altri spazi (Thompson & Thompson 2007).

In classi all'aperto ben progettate, i bambini hanno il potere di trasformare semplici oggetti in oggetti complessi destinati ad una varietà di usi. Perché questo pensiero simbolico (o rappresentazione creativa) è così importante? Hirsh-Pasek e Golinkoff (2003) credono sia cruciale perché i bambini hanno bisogno di sviluppare l'abilità di pensare oltre gli oggetti che sono concretamente di fronte a loro imparando a combinare le idee nuove in modi creativi. "Trattare gli oggetti pensando che siano qualcosa di altro, è l'inizio di questa importante abilità, ed essere in grado di usare simbolicamente gli oggetti, rappresentandosi qualche cosa d'altro rispetto a quello che realmente sono, è collegato all'evoluzione del linguaggio nei bambini" (p. 209). Due ricercatori, Talbot e Frost, hanno suggerito anche che "quando un oggetto o l'ambiente è aperto a molte interpretazioni ed usi, i bambini "hanno il potere di dire ciò che è e cosa si può fare" anziché ricevere a priori una corretta modalità "precostruita" di vedere un qualche cosa (cit. in Hohmann & Weikart; Weikart, 1995, p. 111).

Dana Miller (2007) riassume ciò che la ricerca della "Dimensions Educational Research Foundation" dice sul valore dei materiali naturali, in questo modo:

La nostra ricerca presenta l'irresistibile evidenza che offrendo ai bambini materiali naturali non strutturati, si stimolano l'immaginazione, la creatività, e il pensiero simbolico (astratto). Quando i bambini lavorano con materiali destrutturati si ritrovano a decidere quello che quei materiali diverranno, esplorando modi interessanti di manipolarli, e il modo in cui il loro uso può cambiare nello scenario di un gioco simbolico. I bambini cercano il materiale o l'oggetto adatto a rappresentare qualche cosa nelle loro menti, ed attraverso l'uso e le funzioni che loro assegnano a quei materiali, mostrano la loro genialità. Poiché vogliamo educare i nostri bambini preparandoli ad un futuro ignoto, possiamo sentirci fiduciosi nel sostenerli quotidianamente in classi all'aperto organizzate e ricche di materiali destrutturati, con accanto adulti curiosi e premurosi, pronti ad imparare a lungo con loro.

La relazione con le famiglie.

L'asilo nido "La Cicogna" opera nell'ottica di offrire risposte adeguate e flessibili alle esigenze di socialità della famiglia. L'obiettivo è di ampliare gli spazi, quantitativi e qualitativi, di relazione bambino-adulto in un luogo che può facilitare l'attenzione sulle problematiche connesse allo sviluppo educativo del bambino/a.

Accogliere un bambino/a in un servizio significa accogliere una famiglia con la sua peculiarità. L'intervento dell'educatrice non si esaurisce nel rapporto con il bambino/a, ma si colloca in una dinamica di relazioni che coinvolgono la madre e il padre e che sono influenzate dal tipo di relazione che i genitori hanno con la famiglia di origine e il contesto territoriale.

La famiglia, allora, non è solo una fonte di informazioni sul bambino/a o una risorsa da utilizzare per varie forme di collaborazione, ma diventa parte integrante del sistema di relazioni dentro e attraverso il quale assolvere le proprie funzioni educative.

La comunicazione costante, precisa, rispettosa del ruolo ricoperto da tutti gli interlocutori, che avviene nell'incontro tra i diversi soggetti del servizio in momenti formali e informali, permette di costruire rapporti personalizzati e scambi relazionali che aiutano il passaggio di informazioni preziose per costruire una continuità tra gli adulti che si occupano del bambino e gli sono vicini.

Le modalità di rapporto da concordare possono essere molteplici e avere obiettivi diversi:

- momenti di confronto con i genitori (ad esempio il momento "del tè"): occasioni di scambio/confronto tra i genitori con il supporto di un operatore, sui diversi stili e modi di gestire alcune problematiche relative all'allevamento del proprio bambino/a;
- incontri con i genitori per presentazione programmi o iniziative specifiche;
- il colloquio individuale: gli operatori propongono, oltre al momento più formalizzato del primo colloquio di ingresso al servizio, uno spazio di ascolto per potersi confrontare sulla cura del bambino/a;
- l'informazione legata al quotidiano: l'educatrice e i genitori, durante l'accoglienza e il ricongiungimento, si scambiano informazioni utili all'avvio della permanenza nel servizio e al ritorno all'ambiente domestico.
- Festa di Natale;
- "Open Day": giornate di apertura del Nido al pubblico, dove si potranno visitare gli spazi ed avere informazioni relative al Servizio.

Giornata-tipo

La particolarità di questo servizio, che prevede una frequenza dei bambini e delle bambine continuativa e quotidiana, necessita di un pensiero rispetto all'organizzazione/programmazione della giornata educativa, rispetto ai tempi, agli spazi, alle attività, dei materiali che garantiscano un clima di sicurezza e stimolo coerente con lo sviluppo dei bambini e delle bambine frequentanti.

Si parte dal presupposto che non si possono separare gli aspetti cognitivi da quelli affettivi, emotivi, relazionali. Prima della nascita del linguaggio la comunicazione avviene attraverso l'espressione delle emozioni; c'è affetto nella conoscenza e conoscenza nell'affetto.

Ogni contenuto, che passa nella relazione attraverso il canale della comunicazione emozionale, ha una ripercussione sull'apprendimento del bambino e ciò significa che ogni

momento della proposta educativa diventa motivo di scambio emotivo e di conoscenza, in questo senso ogni proposta educativa è occasione di apprendimento emotivo, affettivo, cognitivo.

Le routine della giornata, così come le attività più mirate, sono pensate e programmate dal gruppo di lavoro nella sua interezza, all'interno di un percorso, per consentire ad ogni bambino e bambina di sperimentare appieno le varie proposte in un coinvolgimento cognitivo e relazionale che si evolve in parallelo al loro sviluppo complessivo.

Nella scansione della giornata diventano elementi di attenzione prioritari:

- i momenti di accoglienza e di ricongiungimento con le famiglie, un tempo "lungo", "pensato", per permettere alla famiglia e al bambino/a di separarsi, di ritrovare le educatrici e gli altri bambini/e con tempi e modalità personali.

Le educatrici predispongono gli spazi e materiali e gestiscono l'accoglienza individualizzando la relazione, con un atteggiamento di osservazione partecipante.

- La giornata è ritmata da momenti che si ripetono nella proposta. La ripetizione sostiene nei bambini/e la possibilità di prevedere e gradualmente muoversi in modo sicuro nelle situazioni. Si tratta di un'alternanza *pensata*, di attività, proposte e
- momenti di cura del bambino/a che pone particolare attenzione ai momenti di passaggio.

Questo significa rispettare i tempi dei bambini/e, che non necessariamente coincidono con quelli previsti dall'adulto e soprattutto prevedere una gestione del gruppo di bambini/e basata sull'ascolto e sulla "parola" costante, dove gli educatori raccontano "cosa sta per succedere" e aiutano i bambini/e a fare memoria di quanto successo.

GIORNATA TIPO	
7.30 - 9.00	<i>Accoglienza scaglionata</i>
9.00 - 9.15	<i>Spuntino</i>
9.15 -10.00	<i>Routine bagno</i>
10.00 - 11.00	<i>Attività o uscita</i>
11.00 - 11.30	<i>Andiamo in bagno...prepariamoci per il pranzo</i>
11.30 -12.15	<i>Pranzo</i>
12.15 -13.00	<i>Andiamo in bagno, gioco libero</i>
13.00 – 13.30	<i>Salutiamo i bimbi che vanno a casa fascia oraria Azzurra</i>
13.00 – 14.30	<i>Riposino e preparazione per uscita fascia oraria Arancione</i>
13.00 -15.00	<i>Nanna</i>
15.00 -16.00	<i>Andiamo in bagno e facciamo merenda</i>
16.00 -17.00	<i>Gioco libero, giardino o passeggiata.</i> <i>Aspettiamo mamma e papà!!</i>

Il coordinamento e l'equipe educativa.

La funzione di coordinamento è indispensabile e imprescindibile sia per la professionalità esercitata sia per la qualità organizzativa del servizio. Il coordinatore esercita uno sguardo "a tutto campo" che riesce a cogliere la complessità di insieme del servizio.

La sua professionalità si connota tra la dimensione del "far fare" e quella del "far comprendere" che è propria della formazione. L'organizzazione dei tempi, degli spazi, la gestione delle risorse umane, il lavoro d'équipe, il lavoro di rete sono i cardini per la funzione di coordinamento.

Il coordinatore svolge allo stesso tempo funzioni pedagogiche e organizzative che non possono essere "assunte", per la loro complessità, da un educatore che nel suo lavoro è attento ad altri nodi problematici.

In generale si possono così riassumere le sue funzioni:

- è responsabile della gestione del servizio: gestione del personale educativo e ausiliario, gestione dei rapporti con le famiglie;
- costruisce insieme al gruppo di lavoro l'organizzazione del servizio nel suo impianto più organizzativo (turni, mansioni, competenze) e in quello propriamente pedagogico (giornata educativa, spazi, materiali, ambientamento, lavoro con i genitori);
- svolge funzioni di sostegno e di riflessione rispetto al lavoro educativo;
- progetta insieme al gruppo di lavoro i percorsi di formazione permanente accogliendo i bisogni emergenti;
- è responsabile della gestione dei rapporti che il servizio stabilisce con i servizi socio-educativi, socio-sanitari presenti sul territorio;
- mantiene i rapporti con la Cooperativa sia negli aspetti amministrativi sia in quelli progettuali.

L'educatrice è il tramite indispensabile attraverso il quale il bambino e la bambina possono costruire e costruirsi la propria relazione.

Intendiamo l'educatrice come lo "strumento educativo" per eccellenza ed è proprio attraverso la sua relazione con il bambino e la bambina che si attua il massimo intervento pedagogico (non tanto nel proporre continue e numerose attività).

L'educatrice riveste un ruolo professionale complesso, gli sono richiesti diversi livelli di intervento. In particolare l'adulto può avere funzione di osservatore, di base sicura, di facilitatore, di regista, di mediatore.

L'educatrice organizza lo spazio e i materiali, sollecita e invita i bambini e le bambine ad avere cura dell'ambiente.

L'educatrice, nella proposta educativa, osserva il bambino/a e le sue reazioni avendo cura di adeguare gli stimoli al loro livello evolutivo e di modificare il suo intervento a seconda dei momenti di stanchezza, di curiosità, di crisi dei bambini/e.

La scelta di lavorare in équipe offre uno spazio di confronto, di scambio, di relazione che promuove il riconoscimento delle proprie differenze all'interno di una progettualità condivisa e permette di creare interventi educativi mirati nelle relazioni con i piccoli.

Supervisione e formazione delle educatrici.

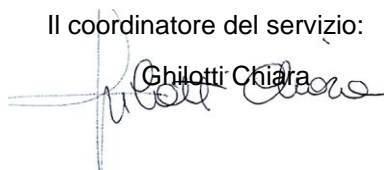
In considerazione dell'eterogeneità e della complessità delle attività svolte all'asilo nido "La Cicogna" è indispensabile un percorso di aggiornamento, formazione e supervisione costante attraverso momenti dedicati a tutto il personale (coordinamento, educatrici, personale ausiliario) e incontri esclusivi con il personale educativo.

Finalità prima dei momenti di supervisione è attivare nel gruppo di lavoro un processo di consapevolezza, individuale e collettiva, rispetto alle strategie e alle pratiche quotidianamente utilizzate dagli stessi operatori nella gestione e organizzazione del lavoro.

La formazione è intesa come un processo continuo di apprendimento a partire dall'osservazione del proprio intervento quotidiano con i bambini e le bambine, con le famiglie, con il gruppo di lavoro, con il territorio di appartenenza.

Grosio, 22/05/2025

Il coordinatore del servizio:


Ghilotti Chiara